

Intervento del Dott. Pier Oreste Brusori

Grazie e buongiorno a tutti, benvenuti a Biella.

Io devo “non formalmente” ringraziare il Dr. Mario Clerico della nostra Azienda e il Dr. Oscar Bertetto, Coordinatore Regionale della Rete Oncologica, per aver promosso questo nostro convegno che, come avete visto, ha una complessità organizzativa e di svolgimento molto particolare, ma soprattutto devo ringraziarvi per averlo voluto fare con il CIPOMO e con le Associazioni Bianco Airone e Gr.a.p.p.o.i.i., con le associazioni di pazienti e dei loro famigliari. Si è voluto evidentemente, non organizzare il solito convegno, che mette al centro l’aspetto clinico, farmacologico, di terapia del problema, ma si è voluto mettere, accanto a questo, l’aspetto dell’umanizzazione nella prospettiva umana della malattia, facendo, quindi, diventare il paziente il protagonista principale attorno al quale devono ruotare tutti gli operatori, in termini interdisciplinari, ed è fondamentale il ruolo del Volontariato e delle Associazioni.

In effetti, come sappiamo, è già stato detto in termini molto umani dal Sindaco di Biella, la patologia tumorale rappresenta uno shock che pone, sia problemi sotto l’aspetto fisico, sia sotto l’aspetto relazionale e comunicativo per il paziente, per il suo contesto familiare e sociale; per affrontarlo noi dobbiamo avere la consapevolezza che non basta mettere in campo, come cerchiamo di fare, strutture e competenze specialistiche e tecnologie, terapie, ma dobbiamo fare questo con un’organizzazione che da un lato integri gli specialisti - e intendo gli specialisti tutti, quindi anche medici di famiglia, infermieri, assistenti sociali, psicologi - e dall’altro lato si costituisca intorno al paziente e alla sua famiglia una Rete di supporti e relazioni, nella quale è fondamentale che l’Azienda Sanitaria non sia sola, ma sia insieme al Volontariato, alle Associazioni, ai Comuni e così via, poiché è di questo insieme che abbiamo bisogno. Dobbiamo quindi organizzare una rete, un percorso assistenziale di continuità, di cura, tale che questo percorso possa sì garantire la qualità delle cure, ma che aiuti anche il paziente nell’accesso e nell’utilizzo dei servizi. Molto spesso, registriamo delle lamentele che, per lo più, non sono relative alle prestazioni che eroghiamo; frequentemente sono lamentele che il paziente, giustamente, e le associazioni, fanno, relative all’aspetto burocratico, al modo con cui organizziamo queste prestazioni. In questo senso io credo che l’esperienza del Polo Oncologico, se ben organizzata, come modestamente penso che sia nel nostro caso, possa rappresentare quel riferimento certo, continuativo, necessario, per evitare questa dispersione che spesso il paziente lamenta.

Se queste sono le esigenze a cui noi dobbiamo dare risposta, il desiderio è di confrontarci sui progetti, sui modelli organizzativi, esperienze, ecco lo scopo di questo convegno.

Permettetemi di dire che la nostra esperienza di Biella è significativa; lo dico dopo aver visto altre realtà e lo dico soprattutto con molta modestia perché è un'esperienza che viene da molto lontano e da ben prima che io contribuissi, in qualche modo, ad implementarla e che ha un percorso che ha delle specificità che credo sia giusto evidenziare. Intanto Biella, grazie al Fondo Tempia, è stata antesignana, molti anni fa, sia nel campo della prevenzione, sia nel campo del registro tumori, quindi si è partiti da lì. La struttura oncologica di Biella è stata la prima accreditata dal CIPOMO, e credo che nel tempo abbia raggiunto una completezza di intervento che va dalla prevenzione alla diagnosi-cura, fino alle cure palliative che, come venivano citate nella lettera del Ministro, sono fondamentali per dare qualità al percorso del paziente perché è vero che il 52% guarisce, ma è vero che il 48% deve essere accompagnato e il fatto che ci sia una rete di cure palliative che riesca a seguirlo, come veniva sottolineato, soprattutto a domicilio è importante. Ci vantiamo di aver raggiunto e superato la quota del 60% di pazienti seguita a casa e credo sia un aspetto che rende qualificante tutta la partita, una partita che, ovviamente, si svolge anche in ospedale e in hospice. Noi abbiamo un hospice in cui collaboriamo con la Lega Tumori che è stata la promotrice di questa struttura; io credo che, soprattutto a Biella, ci sia stato uno sforzo di multidisciplinarietà, nel senso che all'interno dell'ospedale abbiamo i Gruppi Interdisciplinari Cure; c'è un collegamento tra questi e i medici di famiglia, la psico-oncologia, cioè tutta una serie di supporti che sicuramente ci devono essere.

Credo che soprattutto, ed è questa la cosa che non so quanto sia esportabile, almeno nella misura in cui c'è a Biella, comunque sia fondamentale, noi a Biella abbiamo un formidabile, continuo sostegno da parte della Associazioni e delle Fondazioni. Ho già detto del Fondo Tempia, del Fondo Angelino sul versante ematologico, della Lega Tumori; in effetti, noi abbiamo, annualmente, un contributo che è un contributo in operatori, in tecnologia, in progetti d'intervento anche molto particolari e questa cosa ci consente continue realizzazioni.

Nel 2009 abbiamo riaperto la degenza ordinaria oncologica aiutati dal Fondo Tempia, ma soprattutto ci viene dato quotidianamente un supporto particolare: abbiamo 70 operatori, 70 volontari messi a disposizione all'interno delle nostre strutture e, grazie a questo apporto continuo, diamo dei livelli assistenziali che sono superiori a quelli che per legge, e soprattutto per risorse, siamo in grado di dare. Questa è la cosa fondamentale e credo vada perseguita ovunque. Mi sembra che il pubblico, da solo, non ce la possa fare; le associazioni di volontariato, le fondazioni, vivono grazie alle donazioni



che i cittadini fanno, e siccome poi questi contributi vengono tradotti in azioni concordate tra le Fondazioni/Associazioni e le strategie dell'Azienda Sanitaria, questo porta a un riconoscimento dei cittadini, del territorio, delle loro strutture, che mi sembra sia il modello vincente. Con questa nostra esperienza, molto modestamente, chiediamo di confrontarci con tutti.

Vi auguro una buona permanenza a Biella, buon lavoro e buon proseguimento del convegno.